



BADIA PRIMAZIALE SANT'ANSELMO
Curia dell'Abate Primate

Quaresima 2021

Cari Fratelli e Sorelle in Cristo, San Benedetto, e Santa Scolastica,

saluti di pace quaresimale, fede, speranza e sostegno in questi tempi incerti. La forte fiducia nelle vie imperscrutabili di Dio ci chiama a percorrere il cammino verso la Pasqua. In questo momento, in cui vediamo una luce che inizia a brillare con l'avvio della vaccinazione in tutte le parti del mondo, ringraziamo per ciò che sta accadendo e preghiamo per una giusta e corretta distribuzione di questi rimedi curativi. Restiamo fermi nel seguire le indicazioni date dai governi, dagli operatori sanitari, e dalle guide della Chiesa, che richiedono assistenza continua, protezione e protocolli adeguati. È chiaro che non torneremo alla vita di prima; ci sarà una *nuova normalità* che si svilupperà solo con il tempo, la pazienza, la saggezza pratica, l'intuizione spirituale, il sacrificio, il servizio generoso verso i più bisognosi, e un più profondo senso di cura reciproca. Una delle grazie che è venuta da questa pandemia è stata la consapevolezza di come questa situazione abbia toccato la vita di tutti noi. Gli effetti della pandemia hanno segnato le nostre vite in modi straordinariamente diversi. E ciò che ci ha uniti è che, come fratelli e sorelle nella famiglia umana, figli di Dio, e come membri del Corpo di Cristo, ci impegniamo tutti ad andare avanti. Le nostre esperienze sono molto diverse, ma siamo uniti nel nostro tentativo di trovare la via da seguire e di vedere come questa si aprirà per noi nel tempo, nella grazia e nella speranza. Durante la recente visita di Papa Francesco in Iraq, le sue parole d'incoraggiamento a continuare a lavorare per la pace, la cura reciproca, e un mondo che mostri tolleranza e accettazione reciproca parlano a voce alta alla nostra speranza di andare avanti con fiducia.

La notizia importante, che riguarda in special modo gli Abati e i Priori Conventuali della Confederazione, è che il Congresso degli Abati 2021 è stato posticipato ancora una volta. Era chiaro ai membri del Consiglio Permanente del Sinodo degli Abati Presidenti, alla cui riunione hanno partecipato anche Padre Mauritius Wilde (Priore di Sant'Anselmo) e Abate Placid Solari (Abate Moderatore del Congresso), che la natura internazionale del Congresso, durante questo periodo di pandemia, non avrebbe consentito un facile ingresso in Italia, senza contare le regole imposte dal Governo. Tuttavia, ci sarà un Sinodo degli Abati Presidenti, qui a Sant'Anselmo, con arrivo lunedì 6 settembre 2021, e data conclusiva delle riunioni il 10 settembre 2021. I programmi rimangono alquanto fluidi in attesa del modo in cui la vita in Italia continuerà a svolgersi rispetto alla pandemia, ma ci manterremo in comunicazione.

Per quanto riguarda il virus Covid-19, a Sant'Anselmo siamo riusciti a restare negativi per 11 mesi. Tre residenti di Sant'Anselmo sono risultati positivi e sono stati posti immediatamente in isolamento e quarantena. Dopo tre settimane sono risultati negativi. Nel frattempo, tutti hanno

fatto il test e sono risultati negativi. Fortunatamente, siamo in grado di fare i test qui, in casa. I professori e il personale stanno attualmente facendo la vaccinazione.

L'iscrizione per coloro che intendono venire a Sant'Anselmo come residenti per l'anno prossimo è iniziata. È meglio farlo presto per gli studenti, in modo da avere tempo sufficiente per la preparazione per la scuola di lingue e l'acquisizione di un visto. Inoltre, le date per il programma *Leadership and the Rule of Saint Benedict* sono state modificate per consentire a più persone di partecipare. Il programma inizierà il 12 settembre e si concluderà il 24 settembre 2021.

Un cambiamento nel personale, nelle ultime settimane, è stato il ritorno di Suor Antje Eichhorn alla sua comunità monastica di Dinklage, in Germania. Suor Antje ha lavorato nella Curia dell'Abate Primate da settembre del 2017. Durante questo tempo di pandemia, c'è stato un minore bisogno della sua competenza nella traduzione delle lettere in tedesco e francese. Recentemente ha aiutato il nostro Maestro del coro, Padre David Foster (dell'Abbazia di Downside) per una revisione di alcuni dei nostri libri usati per la Liturgia delle Ore. Siamo grati all'Abbadessa Franziska Lukas, di Dinklage, per aver permesso a Suor Antje di stare con noi per questi anni. Ringraziamo Suor Antje per il suo ottimo lavoro e per l'aiuto in vari progetti. Le facciamo i migliori auguri per il ritorno alla sua comunità.

Nell'Ateneo, Padre Fernando Rivas (dell'Abbazia di Luján, in Argentina) è stato eletto nuovo Decano della Facoltà di Teologia e nominato Vice-Rettore dell'Ateneo, mantenendo il suo incarico attuale di Coordinatore dell'Istituto Monastico. Nella Facoltà di Filosofia, il Professor Andrea De Santis sarà il Pro-Decano fino all'elezione del nuovo Decano di Filosofia, a maggio 2021. Le lezioni dei nostri corsi continuano in presenza e a distanza.

Ci sono alcuni pensieri spirituali ricorrenti nelle ultime settimane, che vorrei offrire per la vostra riflessione. Nel *Discorso di Addio* nel Vangelo di Giovanni, Gesù dice: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore" (14,27). Nel testo greco di queste poche parole, c'è il senso che Gesù sta lasciando in eredità qualcosa di significativo ai suoi seguaci, un dono di profonda importanza, un lascito di conseguenza divina. Oggi possiamo pensare alla pace come assenza di ansia, conflitto o preoccupazione. Come ebreo, Gesù sapeva che la *pace/shalom* tocca il benessere totale di una persona: corpo, anima e spirito. Queste parole di Gesù ai suoi discepoli vennero nel momento in cui stava per entrare nella sua offerta pasquale a Colui che chiamava Abba. Doveva essere un'offerta totale di se stesso. Notiamo in questo testo evangelico che non è semplicemente la pace che Gesù dà ai suoi seguaci, ma vi è un'enfasi sulla "mia" pace. La pace di Gesù ha un carattere più profondo e intenso, perché anche i suoi discepoli avrebbero partecipato alla sua missione. Potremmo anche chiamarla *una pace in mezzo alla vita pasquale*, una pace che arriva con il dono di sé in un momento di offerta personale, con un passaggio dalla difficoltà alla benedizione. E questa pace speciale è in grado di portare gioia, conforto interiore e forza, in mezzo all'angoscia e alla sofferenza. E vediamo quanto Gesù guardò profondamente alla sua vita e al suo significato per gli altri; era in grado di vedere ciò che gli altri, specialmente i suoi discepoli, non erano in grado di vedere e comprendere appieno. Solo con il tempo e la saggezza spirituale questo avrebbe avuto senso per loro e per noi.

In questo brano troviamo l'espressione più breve e potente che appare sulle labbra di Gesù, più di ogni altra espressione: "Non abbiate timore". Mentre Gesù si prepara a entrare nella sua pasqua, dà ai suoi discepoli e a noi un dono della vita spirituale: Non abbiate timore.

Accettando il piano in evoluzione di Dio, Gesù ci mostra la via verso la gloria, la vittoria, e una pace che questo mondo non può dare. È una cosa importante da considerare in qualsiasi situazione che si presenti sulla nostra strada. Gesù aveva già potuto vederlo nella ricca tradizione dei suoi antenati nelle Lamentazioni del Salterio? Credo di sì. Anche quando leggiamo le parole dolorose delle Lamentazioni nei Salmi, notiamo come ci sia una parola di speranza, un appello al coraggio, e la convinzione che la cura provvidenziale di Dio “vincerà” tra le difficoltà della vita. Sulla mia scrivania ho un biglietto con le parole che mi ha inviato il mio medico negli Stati Uniti: Rimani calmo; sii forte; vai avanti. Penso che queste parole riflettano in modo contemporaneo quelle di Gesù ai suoi discepoli.

Questo dono della pace di Gesù ci costringe a cercare le vie misteriose e imperscrutabili di Dio, per capire che la fede e la fiducia nella cura provvidenziale di Dio per noi ci portano a nuovi livelli di senso e significato della pace. Gesù aveva certamente intuito come i capi del suo tempo fossero minacciati dal suo insegnamento, e anche dal suo forte seguito tra la gente. Questo è il modo in cui Gesù incoraggia i suoi discepoli e anche noi, per affrontare il futuro incerto che si presenterà nelle prossime settimane, mesi, e persino anni. La ricostruzione nazionale, economica e sociale, richiederà tempo, impegno e pazienza. Spero che questa possa essere una parola di incoraggiamento ai Benedettini e alle Benedettine, sapendo che la nostra disponibilità a rimanere fedeli porterà ricchi frutti in futuro. Vivere la pasqua richiede grande coraggio e fede, e i suoi frutti stanno già maturando dentro di noi.

Gesù evidenzia che la *pace* che lui dà non è “come la dà il mondo”, vale a dire, non è un sentimento immediato di benessere e appagamento. Piuttosto notiamo come Gesù parla, qui, mentre concede la sua pace ai suoi amici più cari. La pace di Gesù ha comunque un prezzo, ed è il prezzo dell’abbandono al progetto in divenire di Dio nella sua vita, e anche nelle nostre vite. Il predicatore domenicano, Padre Bede Jarrett, usa un'espressione che descrive così bene questo passo delle Scritture e ci parla oggi: "Gesù guardò intensamente alla sua vita". La pace che viene dal seguire Gesù arriva con il prezzo di seguirlo, rimanendo vicini a lui, fidandosi di lui, credendo nel suo unico ma salvifico cammino verso la gloria. Sappiamo che “pagare il prezzo” per trovare questa pace ci permette di vivere nella speranza, un dono divino che ha un costo e le cui ricompense sono eterne, anche adesso.

La conclusione del Capitolo 4 della *Regola di San Benedetto* sugli "Strumenti delle buone opere", ci ricorda che non dobbiamo mai disperare della misericordia di Dio (RB 4,74). A ciò si riferisce il brano del Vangelo secondo Giovanni. L'insegnamento di Gesù sulla pace (e notiamo che questa è la prima volta che questa parola appare nel quarto vangelo) non è dolce. Ci chiama alla perseveranza fedele, alla speranza in ciò che Dio compirà nei momenti difficili, e di come finirà nell'unica espressione di *pace* di Dio, un tipo di benessere che tocca ogni parte della nostra esistenza. E poiché il rivelarsi di questa pace fa parte di un piano divino, il suo dispiegarsi sarà unico, realizzato con il tempo di Dio, e ci offrirà un insegnamento che è per il bene della nostra anima eterna. L'attesa paziente non è un compito facile. Viviamo in un'epoca di risultati immediati e gratificazione istantanea dei nostri bisogni e desideri. Non è così che si svolge la vita spirituale. Invece, con il tempo di Dio, la grazia divina si svolge in un modo perfetto, che ci lascia meravigliati dalla saggezza del piano di Dio, toccati dalla perfezione celeste.

Più volte recitando il Salmo 46 (45), il testo mi ha suggerito di quanto sia importante, pregando il Salterio, che ognuno di noi usi quelle immagini per parlare della nostra situazione attuale, dei nostri dolori e delle nostre gioie, delle nostre lotte e delle nostre speranze. Poiché il

punto fondamentale del testo racconta di eventi che alterano la vita - la terra che trema, i mari in tumulto, le nazioni in guerra - ciò parla con forza della nostra attuale situazione della pandemia e della situazione mondiale. Tuttavia, ciò che diventa l'elemento potente per la nostra fede è la frase ripetuta: "Il Signore degli eserciti è *con noi*; nostro baluardo è il Dio di Giacobbe" (vv. 4b, 8 12). Ancora e ancora, la frase ci dice: sii fiducioso! E poi, in mezzo a queste descrizioni di montagne che tremano, nazioni in guerra, parti della terra lasciate desolate, arriva la voce di Dio che dice: "Fermatevi e sappiate che io sono Dio, eccelso tra le genti, eccelso sulla terra" [Salmo 46 (45): 11]. Dio è con noi ed è più potente di qualsiasi forza distruttrice. Quella semplice frase: "Fermatevi e sappiate che io sono Dio", può servire come mantra per ricordarci quotidianamente di rimanere speranzosi, di muoverci nel futuro con fiducia e di continuare a cercare la voce di Dio in questi tempi difficili.

Fratelli e sorelle, la sfida di questa pandemia non può essere vissuta invano. Cosa abbiamo imparato da questo periodo? Qual è il bene che abbiamo trovato nascosto nella tristezza di questi tempi? Quali sono i percorsi che abbiamo considerato mentre guardiamo al futuro? Invito tutte le nostre comunità a considerare queste tre domande e a condividere con me i pensieri delle vostre comunità. Considero un importante esercizio spirituale riflettere insieme su queste domande e posso, a mia volta, metterle a disposizione dei membri del nostro Ordine Benedettino e dei nostri Oblati. Possiamo ispirarci a vicenda con le nostre riflessioni. Per favore, vi chiedo di prendere sul serio queste domande, di inviarmi le vostre riflessioni e di consentirmi di riunirle in percorsi da considerare per l'intero Ordine Benedettino. E potete anche aggiungere altre domande che sorgono dalle vostre discussioni, e altre prospettive che potrebbero essere utili per andare avanti insieme.

Sappiate che le mie preghiere accompagnano tutti voi ogni giorno, e vi chiedo un ricordo nelle vostre preghiere. Possa Dio guidarci nel futuro con fede profonda, speranza autentica e carità generosa, come testimoni della presenza di Dio in mezzo a noi, "che ci conduce tutti insieme alla vita eterna" (RB 72,12).

Sinceramente in Cristo,

A handwritten signature in black ink that reads "Abate Gregory". The script is fluid and cursive, with the first letters of "Abate" and "Gregory" being significantly larger and more stylized than the rest of the letters.

Abate Primate Gregory J. Polan, O.S.B.

*Traduzione: Walter Del Gaiso
Curia dell'Abate Primate*